

Studi e Documenti

La classe nella nuvola

di Jenny Poletti Riz (poletti@g.istruzioneer.it)

Docente, Servizio Marconi TSI – Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Carpi o Singapore? Il primo anno dell'Azione Coop per la classe 2.0 vissuta tra i banchi. Lavoro di gruppo con dotazione mixed mobile nella classe 3^aG delle scuole "Fassi" di Carpi (MO)

Tempo fa, a un seminario dell'ADI, ho ascoltato rapita la relazione di Jacqueline Yew, vicepresidente della scuola secondaria "Ngee Ann" di Singapore. Il titolo era *A school built in the cloud* e vi si presentava un istituto d'eccellenza a livello mondiale per uso innovativo delle TIC nell'insegnamento/apprendimento. Jacqueline ha descritto una scuola che per molti versi è ideale: docenti altamente stimati e valorizzati, fondi enormi a disposizione, formazione e scambio di idee continui e proficui, studenti selezionati e motivati, presenza di ambienti flessibili e futuristici pensati per il lavoro di gruppo...

Di primo acchito un paragone fra i loro e i nostri istituti appare improponibile per la sostanziale differenza dei contesti e la reazione iniziale è di disperazione di fronte agli arcinoti problemi della scuola italiana. Poi però un'osservazione del collega, Roberto Bondi, mi ha fatto cambiare prospettiva.

In effetti, da quando io, docente come tante, appassionata e desiderosa di innovare ma priva di un sistema di supporto, sono entrata in contatto con il Servizio Marconi, tutto è cambiato. Il mio lavoro e i progressi nell'innovazione didattica hanno in effetti avuto un'accelerazione notevole e non solo perché la mia classe è stata destinataria della donazione "Coop Estense" divenendo classe 2.0, ma soprattutto perché sono entrata in un contesto di rete ho finalmente avuto quel sostegno e quella guida che prima mi mancavano.

Mi sono ritrovata parte, nella mia doppia veste di tutor e referente che lavora sul campo, di due gruppi di docenti tra cui ho trovato molti colleghi con cui scambiare opinioni ed esperienze. Il Servizio Marconi ha inoltre dato all'iniziativa la cornice rigorosa e le direttive giuste per far sì che si trasformasse da sperimentazione singola e potenzialmente isolata in progetto di punta, senza nulla da invidiare ai più innovativi progetti internazionali.

Questo grazie a diversi aspetti che hanno caratterizzato l'*AzioneCoop* per le classi 2.0:

- un kit *mixed mobile* nella versione doppia *Android* o *Ios* pensato per riprodurre un ambiente di lavoro con dispositivi diversificati nella prospettiva di un probabile BYOD nelle classi future;
- un'infrastruttura *cloud* solida e dalle grandi potenzialità costituita dalle *Google apps for edu*;
- un percorso di formazione articolato, con formatori d'eccezione come Enzo Zecchi, in cui si sono poste le basi didattiche e si sono stabiliti i capisaldi del progetto (si innova prima la didattica per poi utilizzare le tecnologie a supporto di questa innovazione e cambiamento di prospettiva: abbiamo studiato il PBL - *Project Based Learning* e la valutazione autentica in particolare);
- un sistema di supporto offerto dalla figura del *tutor coach* che accompagna ogni classe nel suo percorso con incontri in presenza e assistenza da remoto e dallo stesso Servizio Marconi che guida, effettua monitoraggi, offre supporto all'interno della realtà delle singole scuole, organizza incontri e momenti di confronto anche da remoto (attraverso gruppi di discussione, Twitter e *social media*).

Per entrare nello specifico e dare un'idea di declinazione pratica del progetto posso raccontare la mia esperienza di referente. La nostra scuola ha ricevuto a settembre 2013 il kit Google/Android (14 Chromebook, 14 Tablet Nexus, una LIM, un tablet Samsung e un pc portatile per il docente, più una docucamera IPEVO) .

La donazione è giunta al momento giusto e a conclusione di un percorso avviato, poiché avevamo con i ragazzi iniziato da un paio d'anni a lavorare utilizzando le TIC in classe, con un approccio *blended*. Didattica per progetti con compiti autentici dunque, lavori di gruppo secondo la modalità del *cooperative learning*. Insomma, già ci si sforzava di sviluppare competenze e non solo di trasmettere contenuti, ma con l'arrivo dei dispositivi le possibilità si sono moltiplicate esponenzialmente e noi eravamo pronti al decollo.

Abbiamo iniziato a lavorare quasi esclusivamente nel *cloud*, nella nuvola: grazie alla potenza delle *Google Apps* possedevamo un'infrastruttura solida e un sistema di cartelle condivise; con vari strumenti, non solo Google, si commentava e si realizzavano collaborativamente mappe, documenti e presentazioni multimediali. E devo dire, con un certo orgoglio, che molti dei *tool* che si usavano quotidianamente erano gli stessi citati dalla vicepresidente della scuola di Singapore (parlo di *Padlet*, *Socrative*, *Glogster*, *Prezi*, *Animoto*, tra gli altri).

Si cercava e si cerca tuttora di alternare tecnologia a manualità per dare modo a tutti di esprimere diversi talenti e per non perdere il contatto con il corporeo. Per proporre un esempio di compito che prevede integrazione fra analogico e digitale, in un unico flusso di lavoro posso citare il *Lapbook* aumentato. Il *Lapbook* è una sorta di poster a

più livelli, formato da una cartellina con le alette ripiegate, al cui interno si trovano mini-libri di svariate forme su diversi sotto-temi. Viene utilizzato soprattutto negli USA per creare approfondimenti su un'unità didattica o su un argomento complesso. I ragazzi della 3^a G hanno realizzato in gruppo un *lapbook* (ritagliando, incollando, disegnando e decorando manualmente) su uno stato africano e vi hanno poi inserito punti di interesse e collegamenti multimediali utilizzando *Aurasma*, un'app per la realtà aumentata, appunto. Inoltre, il *lapbook* è stato oggetto di una videointerrogazione, in cui gli studenti si sono registrati in video mentre espongono i contenuti, condividendo poi con me i file su Drive.

Non ancora soddisfatti, abbiamo anche iniziato a usare la metodologia del PBL, accolta con grande entusiasmo dagli studenti. I ragazzi sono divenuti, in un progetto specifico, gli organizzatori efficienti e creativi di un'iniziativa che ha coinvolto tutti i 1500 alunni dell'istituto e le loro famiglie, *la settimana della gentilezza*. Anche in questo caso le tecnologie sono state strumento eccezionale a supporto del lavoro e grazie a *web app* e *app android* gli studenti ad esempio hanno fatto *brainstorming* in modo collaborativo, realizzato volantini delle iniziative, montato video, scritto e condiviso documenti, comunicati stampa, creato poster, creato e aggiornato la pagina *Facebook* dell'iniziativa.

La classe 2.0 era l'unica nell'istituto, ma non abbiamo voluto certo restare isolati, anzi abbiamo cercato con ogni mezzo di fare in modo che la nostra esperienza fungesse da stimolo per far penetrare l'innovazione all'interno della scuola nel suo complesso, anche con iniziative di *Peer Tutoring*. I ragazzi della 3^aG sono entrati nelle classi che ne hanno fatto richiesta e hanno insegnato l'uso di strumenti quali *Prezi*, *Glogster*, *Powtoon*, *Smore* dopo aver preparato tutorial e apposite presentazioni multimediali; hanno avuto loro stessi l'idea di portare i Chromebook in dotazione per far lavorare i compagni in piccolo gruppo sotto la loro guida di tutor esperti. L'iniziativa è stata particolarmente apprezzata da ragazzi e docenti. Io stessa ho presentato, in un incontro di formazione rivolto ai colleghi di tutto l'istituto, le esperienze più significative e le buone pratiche messe in atto nel percorso di quest'anno.

Non solo, ci siamo aperti anche ad altre scuole attraverso un'iniziativa di formazione autentica. È stata ospite nella nostra classe infatti, una delegazione di docenti (accompagnati dalla loro dirigente) di una futura classe 2.0 bolognese, che ha potuto assistere a una lezione per prendere maggiore consapevolezza delle modalità di lavoro e del setting d'aula.

Per una migliore comunicazione quotidiana, avevamo inoltre deciso di usare *Facebook* creando un gruppo di classe in cui abbiamo condiviso lavori, risorse e idee. Il gruppo ci è servito anche per migliorare la comunicazione con le famiglie, sempre nell'ottica di apertura e trasparenza che ha caratterizzato tutto il progetto: i genitori infatti era-

no membri e partecipavano attivamente, commentando e suggerendo contenuti, risorse e applicazioni. A proposito di genitori: il percorso è stato fin dalle sue origini condiviso con le famiglie e a partire da una loro richiesta è stato organizzato un incontro di formazione proprio sulle tematiche legate ai *social network* e alla gestione di figli nativi digitali. Abbiamo cercato addirittura, nel nostro piccolo, di modificare il *setting* d'aula per favorire il lavoro di gruppo e la collaborazione, disponendo i banchi a isole e aggiungendo, grazie alla generosità di alcuni genitori, panche, librerie e *pouf* in materiale riciclato.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il costante supporto della tutor Ilenia Melli (ormai amica) e del team Marconi: con tutti loro ci sono stati confronti e scambi molto frequenti e proficui. Ho avuto da loro consigli, direttive e soprattutto quel sostegno e apprezzamento di cui spesso sono così privi i docenti italiani: questo è ciò che mi ha spinto a proseguire nell'innovazione che richiede sempre una certa dose di coraggio e tanta fatica.

Le ricadute sui ragazzi e sull'apprendimento?

Chiaramente non ho raccolto dati statistici né effettuato studi ma posso riportare alcune osservazioni fatte sul campo. Nel tempo ho notato:

- miglioramento della motivazione e del coinvolgimento anche da parte di studenti problematici a rischio dispersione;
- possibilità di personalizzazione dell'insegnamento e di seguire gli alunni *1 to 1*;
- maggiore *engagement*, atteggiamento più attivo degli alunni che stanno potenziando diverse competenze di cittadini del XXI secolo (competenza digitale, imparare a imparare, ma non solo);
- potenziamento delle capacità di *problem solving* e dell'autonomia;
- miglioramento del clima d'aula e delle capacità di relazioni interpersonali
- maggiore inclusività e supporto anche per i ragazzi con difficoltà di apprendimento;
- maggiori stimoli per la fascia di eccellenze e per gli studenti con diverse intelligenze che hanno la possibilità di esprimersi.

Nemmeno un'ombra? Sicuramente esistono aspetti problematici, ma sono a mio parere legati all'impostazione della scuola italiana piuttosto che al progetto e alla digitalizzazione in sé: prima fra tutte la difficoltà a lavorare in team all'interno dei consigli di classe e la mancanza di valorizzazione non solo economica del lavoro degli insegnanti e dell'innovazione all'interno dei vari contesti scolastici.

In ogni caso questa 'rivoluzione copernicana' nella didattica, anche grazie al supporto delle tecnologie, mi appare la strategia vincente per creare una scuola viva, coinvolgente e stimolante per i ragazzi, finalmente protagonisti attivi, motivati e consapevoli.

A modo nostro, Singapore, siamo qui!